

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

709

(Lc)

4<sup>15</sup>

*Seleuco*

*di*

*Autori diversi*

709

\* Diversi

# SELEUCO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO  
DI SEPARAZIONE

Per prim' Opera di quest' anno  
1794.

DEDICATO

ALLA MAESTA'

DI

## FERDINANDO IV.

NOSTRO AMATISSIMO SOVRANO.



---

IN NAPOLI MDCCXCIV.

PER VINCENZO FLAUTO

*Impressore di Sua Maestà.*

S  
C  
p  
S  
re  
T  
ft

S. R. M.

SIGNORE:

**C**OMPIACCIAFI V. M. di  
ricevere in offerta il  
primo Dramma intitolato  
*Seleuco*, che mi dò l'ono-  
re di presentarvi nel Real  
Teatro del Fondo in que-  
sto anno; E nel supplicar-

vi, o Signore, di degnarlo  
del solito vostro benignis-  
simo Real compatimento,  
prostatato con umile ossequio  
al Vostro Real Trono, mi  
fò gloria di rassegnarmi

Di V. R. M.

Napoli li 24. Maggio 1794.

*Umiliss. e Fedeliss. Vassallo*  
**GIUSEPPE COLETTA.**

MUTAZIONI DI SCENE. <sup>5</sup>

*Atto Primo.*

Magnifico Porto di Seleucia ; contiguo alla Reggia . Veggonsi approdate varj Navi pomposamente adorne .

Camera .

Magnifici Appartamenti Reali destinati a Stia-  
tonica nella Reggia di Seleuco .

*Atto Secondo.*

Camera .

Magnifico Viale Reale adorno di spalliere e sedili , e di statue , fontane ec .

Loggiato interno nella Reggia di Seleuco , a cui si ascende da due scale ne' lati opposti con porta che conduce a delizioso parco .

Camera .

Magnifico Porto di Seleucia , contiguo alla Reggia .

---

Architetto , e Dipintore delle Scene

*Il Sig. D. Giuseppe Marchesi Bergamasco;*

Machinista

*Il Sig. D. Giuseppe Smiraglia .*

Appaldatrice del Vestiario

*La Sig. N. N.*

*Eseguito dal Sig. Francesco Bozzaotra ;*

8  
ATTORI PER IL BALLO.

*Primo Ballerino Serio, e Compositore de' Balli*

Sig. Gio: Battista Giannini.

*Primi Ballerini Serj.*

Sig. Antonia | Sig. Carlo | Sig. Rachele  
Trabattoni . | Villeneuve . | Cardani .

*Primi Grotteschi .*

Sig. Carolina Ronzi .      Sig. Lucia Bertini :

Sig. Filippo | Sig. Pasquale | Sig. Antonio  
Gentili . | Albertini . | Sichera .

*Primo Ballerino di mezzo Carattere,  
e fuor di Concerto .*

Sig. Francesco d' Amato :

*Ballerino per le Parti .*

Sig. Giovanni Grassellini :

*Con numero sedeci Figuranti .*



PRIMO BALLO 2  
IL MARITAGGIO PER VENDETTA

O S I A  
L' AMANTE OMICIDA

*Ballo Eroico*

Composto, e diretto

DAL SIG. GIO: BATTISTA GIANNINI

*Primo Ballerino, e direttore del Ballo.*

---

ARGOMENTO.

UNO de' Re d' Italia aveva un fratello, il quale ribellatosi contro di lui, e dopo avergli mossa una funesta, e sanguinosa guerra, ebbe la disgrazia di cadere nelle mani del Re, il quale per punirlo di sua ribellione s'è contentò solo di toglierli la libertà. Aveva questi due figli, che il Re determinò disarmare, temendo, che giunti ad età avanzata non seguissero l'esempio del loro Genitore. Comunicò quindi il suo disegno a Corrado suo primo Ministro, il quale incaricossi d'educare il Principe Errico, che era il Primogenito in un suo Castello molto lontano dalla Capitale, e l'altro lo consegnò al Contestabile del Regno coll'istesso ordine.

Ritrovavasi in detto Castello l' unica sua figlia, che alla bellezza univa i più rari talenti. S' accesero i due Giovani d' un forte amore, e si giurarono un eterna fede. Il Giovane Principe fece fare una porta secreta nel muro delle sue stanze, che corrispondeva alla camera della sua Innamorata, e s' introduceva con questo mezzo nella stanza della Giovane. Venne alla morte il Re, ed avendoli Corrado comunicato quanto egli oprato aveva in favore del suo nipote Errico, ottenne dal Re, che fusse il Giovane Principe ascenso al Trono, sposando però la sua unica figlia Costanza. Tutto ciò è storico, il resto è episodico. Memore di quei compatimenti, che per lo spazio di sette anni ha accordato questo benigno Pubblico a miei balli, che ho avuto l' onore di rappresentare in quest' Illustre Metropoli, mi fo ardito esporre il presente.

L' azione comincia dall' incoronazione  
d' Errico.

---

La Musica del Ballo è del Sig. D. Giuseppe  
Ercolani all' actual servizio della  
Real Cappella.

PERSONAGGI.

9

ERRICO successore del Trono amante di

*Il Sig. Gio: Battista Giannini.*

BIANCA promessa sposa a Guglielmo Contestabile del Regno, ed amante d'Errico.

*La Sig. Antonia Trabattoni.*

GUGLIELMO CONTESTABILE promesso sposo di Bianca.

*Il Sig. Carlo Villeneuve.*

COSTANZA figlia del defunto Re, e destinata sposa d'Errico.

*La Sig. Rachele Cardani.*

CORRADO primo Ministro, e Padre di Bianca.

*Il Sig. Francesco d' Amato.*

LUCILLA confidente di Bianca.

*La Sig. Carolina Ronzi.*

ERSILIA confidente di Costanza.

*La Sig. Lucia Bertini.*

SCHIAVI Saraceni.

*Il Sig. Filippo Gentile.*

*Il Sig. Pasquale Albertini.*

*Il Sig. Antonio Sichera.*

Grandi del Regno.

Soldati.

Guardie.

La Scena è in una Capitale d'Italia.

A 5

ATi

## ATTO PRIMO.

*Ameno. Boschetto.*

**C**ostanza collé sue Damigelle esprime il suo giubilo nel dover esser tra poco sposa del suo caro Errico . S' uniscono queste alla sua felicità, ed intrecciano in segno d' allegria una lieta Danza . Sorte Bianca tutta immersa ne suoi tristi pensieri , inorridisce della sua situazione nel dover esser sposa del Contestabile , e perdere il suo amante . Costanza li va incontro , e le domanda la cagione del suo turbamento , Bianca trattiene il suo dolore per timore d' esser scoperta dalla sua rivale , nel mentre escono Corrado , ed il Contestabile , questi presenta alla figlia il suo sposo , che non può senza pena accoglierlo . Sono interrotti dall' arrivo del Re , che resta sorpreso nel trovar Bianca in quel luogo , Corrado , li dà parte delle nozze della figlia col Contestabile . Errico a tal' avviso è per perdersi , ma il timore di farne accorgere a Costanza lo trattiene . Intrecciano una breve Danza , finita la quale il Re ordina a tutti di seguirlo nel luogo preparato alla sua Incoronazione , tutti ubbidiscono , e partono , il Re colpisce questo momento restato solo con Bianca , si lagna nell' aver essa promessa la sua mano al Contestabile , questa li rinfaccia il suo tradimento , Errico li giura , che non sarà mai Sposo di Costanza , e dopo un fiero combattimento d' amore , e di dolore partono .

AT-

II

ATTO SECONDO.

*Luogo magnifico preparato per l'Incoronazione  
del Re, Trono da un lato.*

**A**L suono d'una maestosa marcia s'avanza Errico seguito da Grandi del Regno, e dalle Guardie Reali, Corrado, il Conteſtabile, e Bianca lo ſieguono, dall'altra parte s'avanza Coſtanza ſeguita dalle Donzelle. Errico ſituatoſi ſul Trono è incoronato Re, ed è riconosciuto da tutto il popolo giurandoli fedeltà. Corrado presenta alcuni Schiavi, il Re li dona la libertà, queſti ſi proſtrano a lui in ſegno di gratitudine. Errico ordina una Danza generale; eſprimente il giubilo Comune, finita la quale, Corrado ordina di far ſilenzio in nome del Re, ed ascoltare la volontà del deſunto Re, dicendo, che ſarebbe Errico ſucceduto al Trono, ſpoſando però la ſua figlia Coſtanza, e Cugina d'Errico, tutti ſon ſoſpeſi per attendere la riſpoſta del Re, queſti è confuſo, non ſa che riſolvere, la volontà del Zio, la Gloria del Trono, l'amore per Bianca, lo ſdegno di Coſtanza lo rendono immobile. Bianca trema dal timore di perdere il ſuo caro Errico, il Miniſtro li moſtra l'aſpettazion del Popolo, e l'impoſſibilità d'eſimersi dalla volontà del Re. Coſtanza ſoſpetta per la perpleſſità d'Errico, ed il Conteſtabile non comprende la ſua confuſione, finalmente riſolto il Re d'attendere a miglior tempo di frangere un nodo a lui odioſo, ubbidisce alli ordini del Zio, tutti ſon conſolati dalla riſpoſta del Re, Coſtanza non ſa eſprimere il ſuo giubilo, ſolo Bianca a tal riſoluzione è colpita come da un fulmine, ſpinta dalla gelofia, e riſoluta di vendicarsi della creduta infedeltà del Re, presenta la mano al Padre,

acciò la leghi al Conteſtabile , Errico ſ' avvanza per ſoſpender l' azione , ma Bianca riſoluta più che mai porge la mano al Conteſtabile , ma oppreſſa dall'amore , e dalla gelofia cade ſvenuta nelle braccia del Padre , che unito alle Damigelle , ed al Conteſtabile la conducono ne' ſuoi appartamenti , tutta la Corte è ſorpreſa da un tal accidente , il Re ſcordandoſi della preſenza di Coſtanza li corre appreſſo per ſoccorrerla , ma Coſtanza ingeloſita l' arreſta , rammentandoli il ſuo dovere , reſta egli alquanto confulo per i giuſti rimproveri di Coſtanza , tenta placarla , ma invano , mentre queſta li rinfaccia il ſuo amore per Bianca , queſti lo nega , ed allora Coſtanza lo coſtringe ſul momento a ſpoſarla . Errico a tal cimento non ſa che riſolvere , e parte diſperato , Coſtanza ſempre più ſ' afficura di quanto ſoſpetta , giura vendicarſi , e parte .

### A T T O T E R Z O .

Notte .

*Camera , che corriſponde all' appartamenti di Corrado , e del Conteſtabile , nel fondo di detta Camera vi ſarà una porta , che non ſi vede , tutta la Scena è in perfetto ſilenzio .*

**B**ianca rinvenuta dal ſuo ſvenimento entra ſola nella Camera inorridiſce della riſoluzione fatta nel dar la mano al Conteſtabile , piange amaramente la perdita d' Errico , e ſi ricorda della ſua ſituazione , in queſto ſ' apre la porta , ed eſce il Re coperto da un Manto , reſta immobile Bianca nel ſentir rumore , vorrebbe fuggire , ma incontrataſi con Errico , queſto la trattiene ,

tiene, pregandola a volerla ascoltare, Bianca accorgendosi del Re resiste per poco alle sue premure, li rinfaccia il suo tradimento, e la sua debolezza per timore di perdere il Trono. Errico l'assicura, che non sarà mai sposo di Costanza, ella a sì cara promessa s'abbandona nelle di lui braccia, ma ricordandosi d'esser già moglie del Contestabile inorridisce. Il Contestabile tutto premuroso per lo stato della moglie, viene nella camera, ma resta sorpreso nel trovarsi in quell'oscurità, s'avanza piano piano sembrandole sentir la voce della moglie, Bianca, ed Errico sentendo rumore, dubitando d'esser scoperti, cercano la porta, e s'incontrano col Contestabile, egli furibondo cava fuori la sua spada, e con una mano tenendo Bianca, coll'altra s'incontra colla spada del suo nemico, che sentendo gente si è posto in difesa, si battono furiosamente, Bianca dal timore cade svenuta, il Re resta dal Contestabile disarmato, e si salva con la fuga. S'aggira il Contestabile per la Camera cercando il suo rivale, al rumore sorte Corrado, con Costanza, e tutta la Corte con lumi, restono sorpresi nel veder Bianca svenuta, ed il Contestabile con spada alla mano, questi raccoglie la spada del suo inimico, e racconta il tutto; Corrado inorridito del fatto ordina a tutti di seguirlo per scoprire il traditore, Costanza l'assicura d'esser il Re, ma Corrado non la crede, e partono. Bianca soccorsa dalle Damigelle rinviene, e restando sola piange della sua situazione, ritorna dalla porta il Re, per veder cosa sia di Bianca, s'incontra con essa, che li racconta il tutto, e lo prega a partire; in questo escono tutti per sorprenderlo, ma il Re coprendosi col manto fugge dalla porta, senza darli tempo d'esser riconosciuto. Tutti

son sorpresi su la sorte di quest'uomo, e della porta secreta. Il Contestabile si dà in preda al suo furore. Corrado ordina alle guardie d'inseguire il traditore, che poco dopo tornano, non avendo potuto rintracciarlo. Costanza palesa l'amore del Re per Bianca, e perciò sospetta d'esser Errico. Il Contestabile ne fremme di gelosia, Bianca tenta placarlo, ma tutto invano. Corrado prega il Contestabile di ritirarsi, tutti partono, Costanza si ritira risoluta di vendicarsi di Bianca, restono soli il Padre, e la figlia. Il Padre mostra con fierezza la spada del traditore a Bianca, e l'ordina di scoprire l'arcano, altrimenti l'ucciderà con quella spada medesima, Bianca con forza superiore risponde, che è pronta mille volte a morire, che svelar il secreto. Il Padre non potendo più frenare lo sdegno s'avventa per ucciderla, ma viene trattenuto dalle donzelle, che accorrono. Ordina alle guardie, che sia condotta nell'orrido sotterraneo. Bianca contenta parte fra le guardie seguita dalle Damigelle, resta solo Corrado, e dopo aver alquanto pensato risolve riparare all'onor suo, e quello del Contestabile con la morte della figlia, ordina ad una delle guardie, che prepari un potente veleno, e lo facci bere a Bianca, la guardia con orrore va per partire, ma Corrado agitato dall'affetto di Padre arretra la guardia, e dopo un fiero combattimento d'amore, e di sdegno, vince l'onor suo, ed ordina alla guardia d'eseguire il tutto, e parte disperato.



ATTO QUARTO:

15

*Orrido sotterraneo, con scalinate  
practicabili.*

**D**All'alto del sotterraneo si vede scender Bianca condotta dalle guardie, arriva in quel tetro soggiorno, s'abbandona sopra un sasso, attendendo il suo destino. Entra una guardia, che per ordine del Padre gli presenta il veleno, ella volentieri l'accetta, e la guardia parte. Si raccomanda al Cielo in quell'ultimi momenti, e fa voti per il suo bene; è già per bere, quando è trattenuta sentendo una voce, che li sembra quella del Re, che informato da Corrado dello stato della figlia si porta nel sotterraneo, seguito da alcune guardie, Bianca nel vederlo li casca da mano il veleno, e quasi semiviva li corre incontro, Errico correndo la solleva. Bianca riprese le sue forze palesa al Re la cagione di trovarsi in quel luogo. Errico sempre più l'assicura, che non sarà mai sposa di Costanza, e che è venuto a trarla da quell'orrido luogo, entra in questo Costanza; ma quale è la sua sorpresa nel veder Bianca nelle braccia del Re, la gelosia la tormenta, e risolve con le sue proprie mani vendicarsi, s'avventa con uno stile per ferire la sua rivale, ma Errico la trattiene, e disarmandola li s'avventa per ucciderla. Il Contestabile, che ancora amante della moglie entra in questo frettoloso, Costanza li corre incontro, facendoli vedere l'infedeltà della moglie, e spirandoli vendetta corre ad avvertir Corrado, che sopraggiunge, s'unisce al Contestabile, e dandosi in preda al loro furore calano frettolosi dalle scale per avventarsi sopra il loro rivale, ma quale è la loro sorpresa nel

*Fin.*

riconoscere in quello la persona del Re, restano per qualche tempo immobili, ma il Contestabile non badando ad altro, che al suo sdegno s'avventa contro Bianca, Errico la difende, e tira un colpo al Contestabile, Bianca si frappone per salvar la vita al marito, e riceve essa la ferita mortale, qual' orrore per Errico nel veder il suo bene da lui stesso ferito. Il seguito d'Errico accorre allo strepito, Corrado vedendo tanta sfragge va per uccider la figlia, ma inorridisce nel vederla in terra spirante. Il Contestabile disarmato, e circondato dalle guardie è già vittima d'Errico, ma Bianca benchè spirante arresta il colpo, e raccomanda al Re la vita del suo sposo, e chiedendo perdono al Padre, ed allo sposo spira. Errico nel veder morta Bianca, vorrebbe uccidersi ma le guardie lo trattengono. Costanza tenta placar la disperazione del Re, ma egli la minaccia del suo sdegno, se non si toglie dalla sua vista, si leva la Corona, la getta a terra rinunciando al Trono, e spaventato da sì orribile scena s'abbandona in braccio d'un suo confidente, il Contestabile, e Corrado s'abbandonano sopra il cadavere della figlia, e Costanza inorridita da tante sfraggi sviene in braccia alle Damigelle, formando un quadro di dolore, e d'orrore.

*Fine del primo Ballo.*

SECONDO BALLO  
LI SPOSI BURLATI.

---

Villaggio.  
Camera.  
Campagna.

---

PER.

18  
PERSONAGGI.

SELEUCO Re di Siria .

*Il Sig. Matteo Babini .*

ANTIOCO suo Figlio , amante di Stratonica .

*Il Sig. Gerolamo Braura .*

STRATONICA Principessa di Macedonia ;  
amante di Antioco , destinata in isposa a  
Seleuco .

*La Sig. Elena Cantoni .*

TOLOMEO Principe d' Egitto .

*Il Sig. Giuseppe Trabalza .*

ARGENE Principessa di Lidia , destinata spo-  
sa ad Antioco .

*La Sig. Antonia Dascovurt .*

NEARCO Principe di Lidia , fratello d' Argene .

*La Sig. Guglielmina Tortoni .*

EURILLA Donzella Greca , che danza nella  
Reggia di Seleuco .

*Sig. Lucia Bertini .*

Donzelle Sirie che danzano :

Coro di Duci , e Grandi della Siria :

Detto di Soldati Siri .

La Scena si rappresenta in Seleucia  
Città della Siria .

---

*La Musica è di diversi celebri Autori .*

# ATTO PRIMO<sup>19</sup>

## SCENA PRIMA.

Magnifico Porto di Seleucia contiguo alla Regia.  
Veggonsi approdare varie Navi pomposamente adorne dalla più ricca delle quali scendono fra le acclamazioni de' Soldati, e Duci, e del Popolo

*Seleuco, Stratonica da un lato della Scena, e Antioco, che si mostra turbato, e confuso, e dall' altro Tolomeo.*

C O R O.

Vieni, o Regge  
Vieni, o forte  
Dell' Oriente Domator.  
Sempre fidi  
Fino a morte  
Si sarei, a te Signor.

*Sel.* Quell' amor, che veggio in voi  
Di piacer m' inonda il petto *al Popolo.*  
D' una Sposa il dolce aspetto  
Rende pago questo cor.

*Str.* Sempre, è ver da labri tuoi  
Piena gioja al cor mi scende *a Seleuco.*  
Ma il mio ben maggior si rende (a)  
Nel mirar cotanto amor.

*Sel.* Ah per te saprà quest' alma  
Cimentar la morte ognor.

*Str.* Ah per te la dolce calma  
Spera alfine questo cor.

C O R O.

Vivi, o Grande  
Vivi o Forte  
Dell' Oriente Domator.

*Sel.*

(a) *Accenna il Popolo.*

*Se.* Popoli, oh come in sì felice giorno  
 Splendon di nuova luce  
 Quest' archi, queste loggie, e queste mura  
 Ch'io fabricai! come di questo soglio  
 Concorre a far la maestà più bella  
 Ogni alma, ogni semblante, ogni favella  
 Qui tra la sposa, e il figlio  
 Felice, io regnerò! Le fide schiere  
 Nell' estremo Oriente  
 Più non curo guidar; a voi non chiedo  
 O della Siria tutelari Dei  
 Altri Regni, altre glorie, altri Trofei  
 Ma tu figlio, che fai? perchè lo sguardo  
 Rivolgi al suol?

*Ant.* Ah Padre

Lascia, che a piedi tuoi.

*Se.* Sorgi m'abbraccia.

*Str.* (L'ardir gli manca di mirarmi in faccia.)

*Se.* Del Macedone Re di cui vivesti

Nella Regia, tant'anni, ecco la figlia

Che madre, a te sarà. Ma perchè teco

La tua Sposa non è, fra pochi istanti

Dalle regali Soglie

Entrambi colle Spose andremo all'Ara.

*Ant.* Padre... (oh istante crudel.)

*Se.* Figlio che mi vuoi dir? Tu mostri in volto

Dag' interni tumulti

L'alma aggitata.

*Ant.* Ah: per pietà sospendi.

Il nodo mio.

*Se.* Che dici? E come vuoi

Questo promesso nodo

Più differir? Dal tempo

Che spero mai? Le voci non udisti

Della Siria che in pace

Mi chiama a riposar? voglio con questi

Fortunati Imenei

In di così giocondo,

La pace afficurar all' Asia e al Mondo.

Pensa . . . rifletti , e poi

Meglio risolvi omai

Più cauto allor saprai

Il cenno rispettar .

Più differir non devi

Sì fortunato istante

Di questo core amante

La calma non turbar . *via.*

*Str.* ( Numi ! E' fido quel cor . Io non m'inganno . )

S C E N A II. *via.*

*Antioco , Tolomeo , e poi Nearco .*

*Ant.* **A**H sempre , nel mio sen cresce l'affanno .

*Tol.* **A**Prence perche non sveli

Al Padre i tuoi pensier .

*Nea.* Antioco , dimmi

Perche alla mia germana

Manchi di fede ?

*Ant.* Amici ,

In questo istante almeno ,

Deh mi lasciate respirar .

*Nea.* Invano ,

Speri ch' io taccia . Dalle Lidie arene

Non venni in questi lidi

Oltraggi a sopportar .

*Ant.* Dunque m' uccidi

Già fermo , è questo core . Potrò morire

Ma non potrò giammai

Ad Argene di Sposo offrir la mano .

*Nea.* Dunque con questo acciar . . .

S C E N A III.

*Argene , e detti .*

*Arg.* **F**Erma , o germano .

*Ant.* **L**ascia deh lascia Argene

Ch' egli m' uccida .

*Arg.* Ah nò . . .

*Nea.* Come tu stessa

Armi il braccio alla vendetta , e poi

Il colpo ne sospendi.

*Arg.* Ah che mi giova

Il sangue suo versar, il suo rimorso

Farà le mie vendette. A noi conviene

Tosto partir da questa Reggia.

*Ant.* Oh Dio!

Partir dovrò da questa Reggia anch'io.

*Arg.* Ma come?

*Tol.* Ma perchè?

*Ant.* Perchè nell'alma

Sento di mille affetti

Un contrasto crudel: perchè, infelice

Mi vogliono li Dei: perchè non trovo

Fra gli uomini riparo

All'acerbo mio duol: perchè sol spero

Men grave la mia sorte

In seno dei deserti, o della morte.

Se perdo il mio bene

Più viver non sò.

Andrò costante, e forte,

Ad incontrar la morte.

Se l'idolo amato

Io perder dovrò.

Ma certo, è il mio fato

Ma incerta, è la speme.

Se perdo il mio bene

Più viver non sò.

Lasciar nel suo affanno

Il dolce tesoro

Ah Cielo tiranno

Deh come potrò.

Se perdo il mio bene

Più viver non sò.

*parte.*



*Argene , Nearco , e Tolomeo .*

*Arg.* **Q**uai dolorosi accenti  
Escòn dai labri suoi .

*Nea.* Di qual delitto  
Ei diventa più reo , se in queste soglie  
Più resta ancor .

*Tol.* E chi potrà giammai  
Di questa nuova Reggia  
Gli arcani penetrar . Chi sà che il figlio  
Non ami Argene , e che da lui non voglia  
Questo rifiuto il Genitor .

*Arg.* Nò tanto  
Credere non poss'io .

*Tol.* Tu non conosci Argene ,  
Il cor del Re .

*Nea.* Forse l'amico  
S'opponne al ver . Seleuco mai non ebbe  
Forse l'idea di stringere fra noi  
Questo promesso nodo  
Di sangue , e d'amistà .

*Tol.* Seleuco forse  
In te del Lido Regno  
Invidia un successor .

*Nea.* Chi sà ? Di tutto  
Comincio in questo istante  
A dubitar ; e d'ogni reo consiglio  
Mi figuro capaci , e Padre , e Figlio .  
Mille dubbj mi desta nel petto  
Ogni moto , ogni passo , ogni detto ,  
E nessuno innocente mi par .  
Quì dal figlio la fede s'offende  
Quì dal Padre ragion non si rende  
Quì l'oltraggi saprò vendicar .

*Arg.* Del Germano lo sdegno  
Più limiti non ha . La colpa altrui  
Ah non divenga almen fatale a lui .

*Tol.* Di Seleuco la forza

Troppo l'Egitto adombra. Almen questo  
Nimbo, che suscitai, gli sia funesto. *parte.*

S C E N A V.

Camera.

*Stratonica sola.*

**I**O lo vidi, io l'intesi. Egli teneva  
Il pallido semblante  
Rivolto al Suol; ma quanto a me non piacque  
Il suo pallor. Egli taceva, oppresso  
Da fiero duol; ma quanto a questo core  
Non disse il suo silenzio, e il suo dolore  
Antioco, Antioco, ah sempre  
Fedel r'adorerò. Numi! Che dissi  
Io di Seleuco Sposa  
Il figlio di Seleuco  
Posso adorar? ah no: questa mia fiamma  
Prima innocente, or rea  
S'estingue in seno, e resti sempre ascosa  
Al mondo, ai Numi, a me.

S C E N A VI.

*Seleuco, e Stratonica.*

*Se.* **M'** Affitti, o Sposa  
Tu sola compier puoi  
Adorata Stratonica; se m'ami  
La mia felicità.

*Str.* Parla: Che brami

*Se.* Il figlio ora t'attende  
Per cenno mio nelle tue stanze.

*Str.* Il figlio  
Antioco? ( oh Dio! ). Che chiede  
Che pretende? Che vuoi!

*Se.* I sensi miei  
Placida ascolta. Ei nega  
Unirsi con Argene; e il suo rifiuto  
Nuove guerre nell'Asia.  
Puo suscitar. In mille affanni avvolto,  
Ei la cagion non osa  
A me svelar, in me rispetta il Padre

O teni

O teme il Rè. Tu cerca  
 Di leggere in quel cor: usa con lui  
 La dolcezza materna,  
 Fa che il suo duol palesi  
 Fa che ami Argene.

*Str.* ( Oh Ciel? ) Basta: t'intesi.

*Se.* Ma perchè, mi rispondi  
 Stratonica, così? Forse t'offende  
 La cura che commetto  
 Al tuo maternò amor?

*Str.* No: questo dubbio  
 Anzi m'offende. ( A qual cimento, o Numi  
 Esponete il mio cor. )

*Se.* Ma perchè mai  
 Così turbata sei

*Sra.* Perchè m'incresce  
 Veder in questa Reggia  
 Altri penar: ( Esci da questo seno  
 Crudel amor, o non tradirmi almeno. )

*Se.* Dunque?..

*Str.* Io parto.

*Se.* Ove vai?

*Str.* Il figlio a interrogar.

*Se.* Che gli dirai?

*Str.* Dirò che vuole un Padre  
 Che il suo dover rammenti  
 Farò ch'egli si penti  
 D'opporci al suo voler.

Ai cenni del Sovrano  
 Farò s'arrenda appieno  
 Farò che torni al seno  
 Del caro Genitor.

Vedrài quel ciglio  
 Che d'ira splende  
 Turbato, e fiero.  
 Cangiarsi subito  
 In dolce, ed umile  
 Credi, lo spero.

Se il labro mio e sincero  
 Tu lo vedrai Signor. *parte.*

## S C E N A VII.

*Seleuco solo.*

**O**H come mai s' affanna  
 Stratonica per me. Quanto più cara  
 La rende a questo seno  
 Quel suo dolor. Non vidi mai di quella  
 In più vago semblante, alma più bella  
 L' amorosa sua cura  
 Secondi il Cielo. Ubbidente il figlio  
 All' amplessi Paterni  
 Torni per opra sua. Gli affetti miei  
 Lieto dividerò tra il figlio, e lei.  
 Sommi Dei, che in me vedete  
 Uno Sposo, e un Padre amante  
 Voi la calma, a me rendete  
 Date fine al mio timor. *parte.*

## S C E N A VIII.

Appartamenti Reali destinati a Stratonica  
 nella Reggia di Seleuco.

*Antioco indi Stratonica.*

*Ant.* **C**He mai sarà? Perchè m' impose il Padre  
 Ch' io Stratonica aspetti  
 Nelle sue stanze. Ah qual soave speme  
 Mi nasce in cor; .. Ella s' appressa. Oh come  
 I miei palpiti accresce il suo semblante.  
*Str.* (Ecco il fido Prence!) Oh amor! Oh istante  
*Ant.* Stratonica adorata  
 O dell' anima mia  
 Prima, ed unica fiamma, alfin possiamo  
 Aprir

Aprirci il nostro cor. Che fai! Che pensi  
A che ti manda il Padre?

*Str.* Antioco, ah senti...

*Ant.* M'annunzia, o vita, o morte, in pochi accenti

*Str.* ( Crudelissima legge! ) in poche note

Prence, giacchè tu vuoi

Tutto dirò. Tu devi amar...

*Ant.* Chi mai?

*Str.* ( Oh affanni. ) Il genitor.

*Ant.* Sempre l'amai.

*Str.* Dunque per cenno suo dinnanzi all'ara

Offri la mano... ( Oh pene. )

*Ant.* A chi la deggio offrir? Parla...

*Str.* Ad Argene.

*Ant.* Barbara. E tu potesti

Quel nome pronunziar? Sai che t'adoro?

Mi senti sospirar: languir mi vedi

E consigliarmi puoi, che ad altra Sposa

Offra la mano, e il core

Vanne: per me mai non sentisti amore.

*Str.* Ferma, ascolta. Io t'amai: lo sanno i Numi

Il tuo core lo sa. Ma come or posso

Tradire il Padre tuo?

*Ant.* Dovevi, ingrata

Non promettergli fè.

*Str.* Come potea

Non ubbidire al Padre mio...

*Ant.* Resiste

Ad ogni legge amor. Veder ne puoi

L'esempio in me.

*Str.* Che mai dicesti? e forza

Alla pace del mondo

Sacrificar gli affetti. Ah se t'è cara

La tua, la mia virtù; se il Padre adori

Se brami in dolce pace

Ogni Reggia, mirar, estingui un fuoco

Che ci rende infelici,

E che può farci rei.

*Ant.* Come estinguerlo io posso eterni Dei.

*Ant.* Ah perchè fra tante pene

*Str.* <sup>a2</sup> Son costrett<sup>o</sup> a sospirar.

*Str.* Per pietà del mio dolore

Vanne o caro, e non parlar.

*Ant.* Mi si spezza in seno il core

Nel doverti abbandonar.

*2.* Stelle irate avverso fato

Sarà pago il tuo rigor.

Così fiero acerbo stato

Più non reggo a tollerar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# A T T O <sup>29</sup> II.

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Nearco, e Tolomeo.*

*Tol.* **E** Giusta la vendetta  
Ed affrettar la puoi. Del proprio onore  
L'offese risarcir non e delitto  
In tua difesa sempre avrai l'Egitto  
Intanto in questo luoco, io più non voglio  
Veder i cari amici,  
Oltraggiati così. Lungi da questa  
Me sull'onde vedrà la nuova Aurora.

*Nea.* E me vedrà qui vendicato ancora  
Ne contro il figlio afflitto  
La vendetta farò. Il Padre solo  
Dovrà l'offese riparar. Del rifiuto  
Cagion lo credo, e s'anche  
Lo fosse Antioco sol, giusto non meno  
Sarebbe il mio furor, assai più reo  
D'un figlio che m'offende  
Divien un Genitor, che lo difende.  
Oltraggiato io più non odo  
Che le voci del mio sdegno  
Questo acciar a quell'indegno  
Voglio immergere nel cor.  
Non mi scuote, non m'arresta  
La grandezza del periglio  
Troppo fermo, e il mio consiglio  
Troppo giusto, e il mio furor. *parte.*

A T T O  
S C E N A II.

*Tolomeo, indi Antioco.*

*Tol.* **S**I compian i miei voti, e dell' amico  
Abbi sfogo ad un tratto  
La vendetta e il mio livor.

*Ant.* E vero amico  
Il grido che poc' anzi  
Si sparse nella Reggia: Hai nel pensiero  
D' abbandonarci al nuovo giorno.

*Tol.* E' vero.

*Ant.* Se m' ami, o Tolomeo, deh trammi teco  
Lungi da questa sponda  
E toglimi all' orror, che mi circonda

*Tol.* T' appagherò. Ma svela  
Almeno la cagion!...

*Ant.* Lasciami il Padre *vede Seleuco.*  
S' appressa, in altro loco  
Tutto saprai.

*Tol.* Teco sarò fra poco. *parte.*

S C E N A III.

*Seleuco, e detto.*

*Se.* **F**iglio amato figlio io voglio alfine  
Che tu sgombri dal seno  
Il tuo lungo dolor. Scopri ogni affetto  
Ogni pensiero a me. D'un Re, d'un Padre  
Non arrossir. Che mai  
Mi giova essere autor de' giorni tuoi,  
Se renderli non posso ancor felici?  
Parla per te tutto farò.

*Ant.* Che dici  
E tu potresti...

*Sel.* Consolarti.

*Ant.* Ma come?

*Sel.* Col cederti se vuoi la mia Corona:

*Ant.* E tu vorresti...

*Sel.* Io voglio,  
La pace del tuo cor. Regna, o mio figlio  
Abbastanza felice

Sarò



Sarò colla mia sposa  
 In un deserto ancor; se là non viene  
 A turbarmi l'idea delle tue pene.

*Ant.* Tu credi consolarmi,  
 Padre, e m'uccidi.

*Sel.* E tanto

Il soglio, a te dispiace.

*Ant.* Te sul soglio mirar solo mi piace.

*Sel.* Dunque che vuoi. Parla, una volta.

*Ant.* Oh Numi!

*Sel.* Qualche segreta fiamma

Forse t'accende.

*Ant.* Ah Padre . . .

*Sel.* Impallidisci.

*Ant.* Mio caro Padre . . .

*Sel.* Ah siegui. Almeno questo

Improvviso tumulto del tuo core

Scopra un Padre, che t'ama, il suo dolore:

*Ant.* No, non deggio parlar.

*Sel.* Ah di pregarli

Io sono franco alfin. Quell'ostinato

Silenzio tuo mi dice

Che del tuo Genitor pietà, non hai

Vanne crudel. Ho tollerato assai.

*Ant.* Deh ti placa o Padre amato

Per pietà del mio dolor.

*Sel.* T'abbandono, o figlio ingrato

Al tuo pianto, al tuo dolor.

*Ant.* Senti . . .

*Sel.* Parla . . .

*Ant.* Oh Dio che pena!

*Sel.* E a tacer t'ostini ancora.

# 2. ( Questo cor che il Padre adora  
 figlio

Più non regge al suo penar. )

Quali angustie, avverso Fato

Ad un core sventurato

Tu volesti riservar.

*Ant. parte.*

A T T O  
S C E N A IV.

*Seleuco indi Stratonica.*

*Sel.* **E** Gli così mi lascia ... Ah di quel pianto  
Che deggio mai pensar: vano con lui  
Mi torna ogni consiglio.

*Str.* Seleuco, il Trono si accettò dal figlio.

*Sel.* Ah no: nulla ei si muove  
Al mio tenero affetto  
Nulla allo scettro che gli offerì.

*Str.* ( Oh nuovo  
Esempio di costanza.)

*Sel.* Ah nella Reggia  
Da cui non esce mai  
Qualche segreta fiamma  
Egli nutre d'amor. Ad iscoprirla  
Ogni opra sia rivolta.

*Str.* ( Anzi rimanga, oh Dei sempre sepolta.)

*Sel.* Olà. *a due guardie.*

*Str.* ( Che pensa mai. )

*Sel.* Fra pochi istanti  
Ne' Giardini Reali  
Tutte di questa Reggia  
S'adunin le donzelle. Il mesto figlio  
Con le danze e co' canti  
Si cerchi confortar. E tu mia sposa  
Osserva, ove i suoi lumi  
Ei gira, ove rivolge  
I passi suoi. Da questi  
Forse saprei, dove il suo cor propende  
Questa Reggia da te la pace attende. *parte.*

S C E N A V.

*Stratonica, ed Argene.*

*Str.* **E** Lo sposo che solo  
Di me si fida; io posso in questa guisa  
Col silenzio tradir.

*Arg.* Co' tuoi consigli

-Stratonica m'assisti. In questa Reggia

Tu

Tu sai lo stato mio . . .  
*Str.* Tempo non ho d'udirli. Argene addio. *parte.*

## S C E N A VI.

*Argene sola.*

**M**A che divenne mai  
 Di questa Reggia per me ; Dunque da tutti  
 Vilipesa sarò? . . . Dov'è lo sdegno  
 Che all'oltraggio primiero  
 Si accese nel mio cor ; lo cerco invano  
 Un alma avvezza a tollerar l'oltraggi  
 Della sorte , e del Mondo  
 Cangia alfine il suo sdegno , in duol profondo.

O povero mio core

A sospirar sei nato

La crudeltà del fato

Impara a tollerar.

Perigli , oltraggi , affanni

Sempre mi trovo accanto

E per sollievo il pianto

Mi veggio sol restar .

## S C E N A VII.

Magnifico , e delizioso Giardino Reale , adorno  
 di spalliere , di Viali , di sedili , di fontane  
 e di statue .

*Antioco è seduto sopra un sedile , Tolomeo gli è  
 al fianco , e molti guerrieri e Grandi del  
 Regno della Siria , intenti a confortarlo  
 canta il seguente .*

*Coro* **F**rena quel duol che offende  
 Gli amici il Re , gli Dei  
 Con tutti ingrato sei  
 Se non ti calmi ancor . (a)

*Ant.* Amici il vostro affetto  
 Accresce le mie pene  
 E a me fatal diviene

*Coro* Ma parla . . .

*Ant.* Ah no : non posso .

B 5

*Coro*

(a) *Si alza Antioco dal Sedile .*

Coro Ma svela il duol che senti.

Ant. Mi tronca oh Dio gli accenti  
Sul labro il mio dolor.

Coro Ma calma il tuo dolor. (a)

Ant. A che non è lontano  
Il mio fatal destino  
Non sente a voi vicino *alle don.*  
Sollievo il mio dolor.

No voi cessar non fate  
Il mio funesto affanno  
Tropo dal Ciel tiranno  
Oppresso, è questo cor.

## S C E N A VIII.

*S'avanza Stratonica, che si turba all'aspetto di Antioco, il quale appena veduta la Reggina turbata, non sa frenarsi, scaccia le donzelle, e rapidamente s'inoltra verso la stessa.*

Ant. **L** Asciamemi crudeli *alle donzelle*  
Reggina.

Str. ( Oh Dio. ) Che vuoi.

Ant. ( Soffri che a piedi tuoi  
Morir io possa almen. )

Str. ( Frena i trasporti tuoi  
Chi sei rammenta almen. )

Coro ( Ecco svelata a noi  
La fiamma del suo sen. ) (b)

## S C E N A IX.

*Stratonica, Antioco, Tolomeo, Guerrieri,  
e Grandi sorpresi in disparte.*

Str. **A** H che facesti incauto. Eccoci esposti  
Della Reggia, e del Mondo  
Alle maligne voci,

E al-

(a) Si avanzano le donzelle della Reggia d'innanzi Antioco e danzano, tra le quali Eurilla si distingue per maggiormente nella più vaga maniera di innamorarlo.

(b) Si ritirano le donzelle sedendo Stratonica turbata.

E allo sdegno del Re. Fuggi sempre,

Fuggi dagli occhi miei

Il mio tormento, il mio rossor tu sei.

*Ant.* Stratonica, ah perdona

Un trasporto d'amor.

*Str.* Va teco altrove

Porta le smanie insane

D'un giovanile ardor,

*Ant.* Ah senti . . .

*Str.* Udirti

Io più non voglio.

*Ant.* Ah se per me nel petto

D'amor qualche scintilla

Provasti mai . . .

*Str.* L'amor in questo seno

Odio per te divenne.

*Ant.* Ah che dicesti?.. Aita ... Io vengo meno. (a)

*Str.* Che veggio... Antioco; ascolta, o Dio, l'oppresso

La forza del dolor ... Amici, ah voi

Lo soccorrete per pietà ... Non era

Preparata quest'alma

A colpo sì crudel ... Ah qual semblante

Gelo d'orror ... Ah forse ei manca, ah forse

Il Re s'appressa ... Ove si vide mai

Di timori, e d'affanni

Abbisso più profondo; o Dei di questo

L'istante del morir, e men funesto.

Ah se manchi, amato bene

Teco anch'io morir saprò.

Dolce calma in tante pene

Là fra l'ombre io troverò.

Caro bene il mio tormento

Ah non posso a te spiegar

Prencesse amato, oh Dio mi sento

Dall'affanno, il cor mancar.

Giusto Ciel, che crudi istanti

Più non reggo al mio dolor

B 6

Quan-

(a) *Sviene Antioco.*

Quanto o mai bell' alme amanti  
Sventurato, e questo cor. *parte.*

## S C E N A X.

*Antioco, che riviene a poco, a poco, Tolomeo,  
e Grandi della Siria.*

*Ant.* OH Dio.

*Tol.* Fa core amico.

*Ant.* Ah dove sono?

*Tol.* Sei fra gli amici tuoi.

*Ant.* Ma dov' è mai

Stratonica?

*Tol.* Partì.

*Ant.* Barbara?... Ah voi *ai Grandi*

Partite ancora. Al Re svelar potete

La cagion del mio duolo

Tu meco Tolomeo, resta qui solo. *partono tutti*

## S C E N A XI.

*Antioco e Tolomeo.*

*Ant.* AH tu vedi, s'io posso  
Più rimaner in questa Regia. Or come  
Del Genitor l'aspetto  
Potrei più sostener. Tutto me stesso  
Affido a te. Solo dal tempo altrove  
Spero qualchè conforto  
Al mio dolor.

*Tol.* Vieni: t'attendo al Porto. *parte.*

*Ant.* Teco sarò fra pochi istanti... Affretta

L'usato corso, è coll' oscuro velo

Che in terra, e in mar diffondi

Un'innocente fuga, o notte, ascondi. *parte.*

Loggiato interno nella Reggia di Seleuco, a cui  
si ascende da due scale ne lati opposti con  
porta che conduce a delizioso parco.

*Seleuco, e molti de suoi seguaci che cantano  
il seguente*

## C O R O .

**C**ome turbato  
Il Re sospira!  
Come agitato  
Quà, e là s'aggira?  
In lui contrastano  
Natura, e amor.

Il duol che t'aggita  
Frena, o Signor.

*Sel.* Che intesi, Eterni Dei. Dunque nel Figlio

Io ritrovo un rival: E la mia sposa  
Del Figlio, e amante?... io fremo  
Di sdegno, e di dolor... Ah figlio ingrato

Perchè la fiamma tua  
Tacere al Genitor: Sposa crudele

Perchè, se non mi amavi  
Mi promettesti fè. Mille funesti

Pensieri ho nella mente  
Mille affanni ho nel cor... Se al figlio cedo

La cara sposa, io sento  
Che viver non potrei, Se innanzi all'ara

A lei di sposa offrò la man, io stesso  
Uccido il figlio mio... Natura, amore

E quali sforzi estremi  
Esiggete da me... Tutti in tumulto

Sento gli affetti miei  
Che risolvo: Che fò? Consiglio, o Dei.

Ah si ceda... Amor m'arresta

Si resista. Oh Dio, non posso

L'alma incerta, e il cor commosso

E risolvere non sà.

*Coro*

*Coro.* Ei vacilla, ei si confonde  
E risolvere non sà.

*Sel.* Dubbia geme l'alma mia  
Trà la sposa, e il caro figlio  
Ah chi porge, a me consiglio  
Chi da calma al mio dolor.  
Ma che ascolto quai lamenti  
Questi, è il figlio, che si lagna  
Non lagnarti spera... senti  
Ah deliro per suo amor.  
Ah qual smanìa io sento in seno  
Qual furore qual veleno  
Deh cessate, larve, furie  
L'alma mia di lacerar.

## S C E N A XIII.

*Nearco, e Tolom o, che vedono partire il Re  
aggitato, e confuso.*

*Tol.* **V**Edi Nearco. Arride  
A tuoi disegni, e a miei  
La sorte amica. Propizio il vento  
Spira al partir. Che più da te s'aspetta  
Ora compir tu puoi la sua vendetta.  
Timor non sospenda  
Il colpo che appresti  
Pietà non ti desti  
Chi manca di fe.  
Risveglia l'ardire  
Rammenta l'offesa  
Il compier l'impresa  
Dipende da te. *parte.*

## S C E N A XIV.

*Nearco solo.*

**L**A grande offesa  
Si voli a riparar. Nò non m'arresti  
Nè pietà nè timor. Come poss'io  
Invendicato alla Paterna Reggia  
Ricondur la Germana  
Senza arrossir. Oh voi che in questo istante

Nuo-



Nuova forza accrescete a sdegni miei  
Proteggete il mio ardir Eterni Dei. *entra.*

## S C E N A XV.

*Antioco, indi Nearco, che ritorna col ferro  
in mano.*

*Ant.* **M**Ura natie, luoghi sì cari un tempo  
A miei sguardi, a miei voti.  
Vi lascio alfin. Il Padre, e la sua sposa  
Trovino in voi la pace  
Che a me si nega. Nella vostra gioja  
Il testimon funesto  
Voi non avrete più del mio tormento  
Delle lacrime mie *strepito.*

Numi che sento. *Nearco in fondo della Scena.*

*Nea.* Ah mi tradì la sorte. Io non potei  
Il suo sangue versar. *fugge per la parte del palco*

*Ant.* E di qual sangue  
Ei favellò, Cresce il rumor. Coraggio (a)  
M'è forza usar.

## S C E N A XVI.

*Seleuco da una parte, con seguito d'armati  
e Stratonica, dall'altra Antioco.*

*Sel.* **T**'Arresta  
Infame traditor. *non si avvede del*

*Stra.* Dei! qual periglio. *(figlio)*

*Sel.* Che veggio.

*Ant.* Il Genitor? ..

*Stra.* Il Prence? ..

*Sel.* Il figlio? ..

*a 3* ( Ah qual colpo, qual cimento? )

*Stra.* ( Ah si perde il caro amante. )

*Ant.* ( Chi mi regge, in tale istante. )

*a 3* Serpeggiar, oh Dio mi sento

Per le vene un freddo gel.

*Sel.* Scellerato nel mio sangue

Le tue smanie or sazia appieno *al figlio.*

E tu

(a) *Si radoppia lo strepito.*

E tu cerca nel suo seno *a Stratonis*.  
Nuove furie risvegliar.

*Ant.* Padre, ah meglio il vero apprendi

*Sel.* Taci almeno, o traditore.

*Stra.* Sposo affrenà il tuo furore.

*Sel.* Vanne indegna non parlar.

*Stra.* Innocente, e questo core

*Ant.* <sup>a2</sup> Deh m'ascolta per pietà.

*Sel.* Nò, lo sdegno... del mio core  
Più ritegno... omai non hà:

<sup>a3</sup> Aggitato, incerto, oppresso,  
Più non spera il cor la calma  
Ah non regge più quest'alma  
Tanti affanni a tollerar.

S C E N A XVII.

*Argene sola.*

**I**Nvan finora

In traccia del german io m'aggirai  
Contro Seleuco d'un ben giusto sdegno  
Acceso il viddi, e meditar vendetta  
Di timore, e d'affanno

Oppresso questo cor muove sciagure

Prevede. Deh almeno a voti miei

Riserbate il German Eterni Dei. *parte.*

S C E N A XVIII.

*Camera.*

*Selenco, Stratonica, e Duci Siri, in disparte*

*Se.* **D**unque Antioco volea ( crude  
Spargere il sangue mio! Perfido figlio, figi

*Stra.* A torto,

Tu lo condanni. Per la via del Parco

S'arresta il traditor.

*Sel.* Chi fu?

*Stra.* Nearco.

*Sel.* Dunque il figlio...

*Stra.* E innocente. E solo è reo

Di non poter nel seno

Spegnere un primo amor.

*Sel.*

*Sel.* Ah dunque torni

Torni al paterno sen . Io voglio alfine

Calnar gli affanni suoi .

*Str.* Lo cerchi invano .

*Sel.* Come ? Perchè ?

*Str.* Poc' anzi

Verso l' Egizie Sponde

Partì con Tolomeo .

*Sel.* Che intendo ? ah tutti

Si spingano nel mar , i Siri legni

E si raggiunga . Amici

Meco venite , io vi precedo al Porto .

*Str.* Dei recate al mio duol qualche conforto :

S C E N A XIX.

Mare tempestoso , con pioggia , e tuoni .

*Vedesi in lontananza un palischermo agitato dall' onde , su cui si distingue Antioco , che sparisce , ed una Nave che dopo lungo contrasto , si rompe , e si affonda . Molti Siri parte su li scogli e parte sul lido , cantano il seguente Coro .*

CHe terrore . . . che spavento  
Qual fragore ? . . qual procella  
Ah l' Egizia Nave , e quella  
Che si franse , e si affondò .  
Crudo Ciel , perverso Fato  
Forse il Prence sventurato  
Là sommerso , omai spirò .

S C E N A XX.

*Affannosi , ed inorriditi , s' inoltrano Stratonica da una parte del Lido , e Seleuco dall' altra .*

*Str.* AH qual orrida Scena

*Sel.* Ah che mai vidi , onnipotenti Dei  
Dunque su quel naviglio . . .

*Str.* Il figlio tuo perì .

*Sel.* Le chiome in fronte

Mi sento sollevare .

*Str.*

*Str.* Ah perchè mai

A queste sponde mi traeste, o Numi.

*Sel.* Ah perchè Padre, mi facesti o Cielo.

*Str.* Oh Prence?

*Sel.* Oh figlio!

*Str.* Io più non reggo...

*Sel.* Io gelo.

Il caro figlio esangue

Già veggio in seno al mar.

*Str.* Ah nelle vene il sangue

Mi sento, o Dio gelar.

*a 2* Rendimi, o Ciel tiranno

Rendimi il figlio  
l'idol mio.

In tanto affanno... Oh Dio

Mancando il cor mi va.

S C E N A Ultima.

*Antico squallido, e tremante, appoggiato ad  
alcuni Siri, che cantano il seguente*

C O R O.

**D'** Applausi suonino

Le Sire sponde

Ritorna il figlio

Salvo dall'onde

Lieto l'abbraccia

Amato Re.

*Sel.* Che sento mai!

*Str.* Che veggio!

*Sel.* Il figlio.

*Str.* Oh gioja.

*Ant.* Ah caro Padre. A piedi tuoi prostrato

Ecco l' ingrato figlio, che t'offese

E non merta perdon; che morir non cura

Appaga il tuo rigor, squarcia il mio petto

Dal labro tuo la mia sentenza aspetto.

*Sel.* Che fai... alzati Antico... oh Dio

La forza dell'amor... la colpa tua

Mi scordo, e ti perdono... la mia sposa...

Ti

Ti cedo . . . sarà Argene  
 A parte del mio Trono . Al rischio tuo  
 Gelo tuttora , raccapriccio , e fremo ,  
 Siate felici , e cessino per sempre  
 I timori , e gli affanni  
 Nel ridonar la calma al vostro seno  
 Sento che questo cor gioisce appieno .

Il figlio ritrovo

Lo stringo al mio seno

Sereno giocondo

Dolcissimo di .

*Coro.* Sereno , giocondo

Dolcissimo di .

*Stra.* Il Padre non perdo

Acquisto il consorte

Propizia la sorte

M' arride così .

*Coro.* Propizia la sorte

Ci arride così .

*Ant.* Or lieto , e contento

Son figlio , ed amante

Oh dolce l'istante

Che tutto scopri .

*Coro.* Oh dolce , l'istante .

Che tutto scopri .

F I N E .

Si avverte che la mutazione di Scena che dovea succedere nella Scena XVIII. si farà nella Scena XVII., e l'aria d'Argene della Scena VI. passerà nella Scena XVII. dopo il recitativo,

1  
a  
a  
a

2762





